

RE ROMAEUROPA F
FESTIVAL
2024

TEATRO
VASC
ELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuel Hestermann



IN COREALIZZAZIONE CON
LA FABBRICA DELL'ATTORE - TEATRO VASCHELLO

MASSIMILIANO CIVICA
NEIL SIMON

Capitolo Due

12.11 — 17.11
→ TEATRO VASCHELLO

Crediti

UNO SPETTACOLO DI
Massimiliano Civica

CON
Maria Vittoria Argenti
Ilaria Martinelli
Aldo Ottobrino
Francesco Rotelli

SCENE
Luca Baldini

COSTUMI DI
Daniela Salernitano

LUCI
Gianni Staropoli

PRODUZIONE
Teatro Metastasio di Prato

Massimiliano Civica

Neil Simon

CAPITOLO DUE

George, uno scrittore di gialli "che potete trovare in qualsiasi supermercato", non riesce a superare il dolore per la morte di sua moglie. Jennie, un'attrice teatrale, fa i conti con il fallimento del suo matrimonio con un giocatore di football "che non riusciva a tenere un pallone in mano" e che forse non ha mai amato.

A farli incontrare saranno Leo, fratello maggiore di George che fa l'ufficio stampa a Broadway, e Faye, migliore amica di Jennie e aspirante regina delle soap opera.

Tutti e due, come se fosse in ballo la loro stessa felicità, cercano con ogni mezzo di far scoccare la scintilla tra George e Jennie, e, mentre brigano per far nascere il grande amore, si ritrovano ad avere una tresca dagli esiti incerti.

Leo e Faye scopriranno ben presto che la scintilla che hanno innescato si è trasformata in un incendio: George e Jennie vogliono sposarsi dopo appena due settimane che si conoscono.

Neil Simon, autore di commedie che hanno fatto ridere milioni di spettatori, come "La strana coppia" e "A piedi nudi nel parco", è uno dei più grandi drammaturghi del '900 e lo scrittore di maggior successo nella storia di Broadway.

"Capitolo Due" costituisce un punto di svolta nella sua carriera: per la prima volta Simon "mette in commedia" una sua dolorosa esperienza personale. Scritto dopo la morte di sua moglie, questo testo inaugura il "secondo capitolo" nella vita e nell'arte di Neil Simon: diventerà un maestro nel raccontare storie dove i protagonisti dicono e fanno cose buffe in ridicolo contrasto con la tristezza che provano. La commedia come forma più precisa per raccontare quella dolorosa gioia che è vivere.

«Non credevo potesse succedere due volte».

Neil Simon e la commedia dell'essere umano.

George Schneider, scrittore di successo in lutto per la recente perdita della adoratissima moglie, teme di non riuscire mai più ad amare. Finché un incontro di cinque minuti con Jennie Malone, attrice da poco divorziata, non sboccia in una storia d'amore appassionata. "Capitolo Due", commedia di Neil Simon sulle seconde possibilità dell'amore per sempre, è basata sul secondo matrimonio dell'autore, dopo la morte della prima moglie.

L'opera, al debutto in prima mondiale a Los Angeles il 7 ottobre 1977, ricevette quattro nomination ai Tony Awards, gli Oscar del teatro – aggiudicandosi la statuetta alla migliore attrice non protagonista (Elizabeth Ann Wedgeworth, 1934 – 2017). Simon ha sempre attinto ampiamente alla sua vita e alla sua esperienza per i suoi racconti. "Capitolo Due", portato in scena in prima assoluta a Romaeuropa Festival da Massimiliano Civica, regista di raffinata sensibilità e direttore del Metastasio di Prato, non fa eccezione.

«Si tratta forse della commedia più autobiografica di Simon – spiega Civica –, lo spunto di partenza è un dato autobiografico. Quando, dopo vent'anni di matrimonio, nel luglio 1973, a 41 anni, l'amatissima moglie Joan muore di cancro alle ossa, il suo mondo letteralmente crolla. Quattro mesi dopo conosce l'attrice Marsha Mason: tempo tre settimane, lei ha l'anello al dito».

«Non credevo potesse succedere due volte - racconterà Simon - ci hanno sempre detto che l'amore della vita si incontra una volta sola: possibile che un sentimento così elettivo possa ripetersi?».

«Quello che mi entusiasma di "Capitolo Due" – ragiona il regista – è che, nascendo da un'esperienza personale, è come se l'autore ci dicesse: "guardate; il buon senso, le convenzioni, la morale sociale, quello che siamo abituati a credere vero, non contano. A me è capitata un'altra cosa, una cosa che va al di là di tutto quello che siamo comunemente abituati a pensare. Ma è successa, e non si può non tenerne conto"».

«"Capitolo Due" - sottolinea il direttore del Metastasio - risponde a una mia necessità quasi fisica di mettere in scena un lavoro comico. Dopo aver letto l'autobiografia di Simon, mi sono fatto spedire l'opera omnia in inglese – in italiano è pubblicato poco o niente. Tra i 26 volumi arrivati, ne ho scelto uno a caso e ho cominciato a leggerlo. Inizialmente pensavo di allestire "Il favorito di Dio" (1974), il primo testo in cui mi sono imbattuto. Una commedia il cui protagonista, Joe Benjamin, è un magnate visitato, come Giobbe, da tutte le affezioni possibili: la sua fabbrica va a fuoco, la moglie lo lascia, i figli diventano delinquenti... Lui, che ha sempre creduto in Dio, gli si rivolge domandando: "perché mi sottoponi a tutto questo?" Anche questo testo ha a che vedere con la morte di Joan: di fatto è una sorta di faccia a faccia tra Simon e l'Altissimo, interrogato sul senso della prematura morte della moglie. Una commedia perfetta. Solo, non aveva un finale. Quindi sono passato a leggere "Capitolo Due". E l'ho trovato straordinario».

La commedia, quando è grande commedia, assicura Civica, è lo strumento migliore per parlare degli esseri umani. «Simon, che la vede come un misto di farsa e tragedia, è un autore che personalmente colloco nella stessa area di Euripide, di Menandro, di Mario Monicelli: "Un borghese piccolo piccolo", che mette fine alla commedia all'italiana, è un film tremendo. Nemmeno Kubrick arriva a quel livello di violenza, a una tale denuncia della società. Eppure è comico. Neil Simon è sempre stato molto criticato, gli dicevano: "o fai ridere o fai piangere; o fai la commedia o fai il dramma". Lui rispondeva: "Sono a una festa, mi sto divertendo. Arriva una telefonata, mi annuncia una disgrazia. È qualcosa che può succedere nella vita. Perché non posso riprodurlo a teatro?"». Al drammaturgo americano interessa semplicemente mostrare gli esseri umani così come sono, con le loro debolezze, le loro incoerenze e assurdità. «La commedia – riflette il regista –, l'intersecarsi tra comico e tragico, è ciò che ci descrive meglio, che racconta i nostri alti e bassi, le emozioni profonde, le frasi idiote che talvolta ci scappano. Questo spettacolo è una dichiarazione di fragilità e una richiesta di indulgenza rispetto al costante stato di ansia performativa in cui viviamo, che ci costringe a sentirci sempre perfetti».

La grande popolarità, il successo di Simon si basano sulla sua capacità di rappresentare una "commedia dolorosa" in cui i personaggi dicono e fanno cose buffe, divertenti in estremo contrasto con l'infelicità che li assedia. «Il testo più antico ad oggi arrivato a noi è "L'epopea di Gilgamesh", scritto in babilonese tremila anni prima di Cristo. Narra le gesta del sovrano di Uruk (città della Mesopotamia meridionale, oggi Iraq, ndr) alle prese con il più drammatico problema dell'uomo: la morte. Nei secoli, nulla è cambiato per quanto riguarda ciò che ci muove, ciò che muove noi umani. Una delle più antiche opere letterarie, se non addirittura la più antica, è nostra contemporanea. Al centro di "Capitolo Due" – puntualizza Civica – ci sono le relazioni tra le persone, i rapporti umani, le dinamiche interpersonali, che rendono il testo sempre attuale. Raramente la politica, l'ideologia entrano in gioco nelle sue storie. Gli interessa come gli individui agiscono: "Mi considero uno scienziato del comportamento – sosteneva –, i miei paesaggi di riferimento sono i rapporti interpersonali e la famiglia"».

Quello su cui punta l'allestimento è "l'emozione". In scena quattro personaggi: George (Aldo Ottobriano), Leo, il fratello di George (Francesco Rotelli), Jennie (Maria Vittoria Argenti) e Fey, un'amica di Leo (Ilaria Martinelli). «Alla fine pure il secondo matrimonio di Simon andò a rotoli, ride Civica. La sua è una coazione a ripetere: dieci anni dopo aver sposato Marsha, divorziò; nel 1987 sposò un'altra attrice, Diane Lander, da cui si separò un anno dopo, salvo poi risposarla nel 1990 e nuovamente divorziare nel 1998. Il successivo matrimonio nel 1999 con l'attrice Elaine Joyce durò fino alla morte di lui, avvenuta per polmonite, il 26 agosto 2018. Quello che mi piace di Simon è la verità di ciò che narra, non gli importa il giudizio della gente. Il suo racconto è vero, è responsabilità del pubblico decidere poi cosa farsene: io, sostiene, dico la verità».

Biografie

Massimiliano Civica, reatino, classe 1974, si laurea col massimo dei voti in Storia del Teatro alla Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza di Roma, per poi diplomarsi in Regia presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Nel triennio 2007-2009 è stato direttore artistico del Teatro della Tosse di Genova, dove dà vita al progetto triennale "Facciamo Insieme Teatro" che vince il Premio ETI Nuove Creatività. Nel triennio 2018-2020 è stato consulente artistico del Teatro Metastasio di Prato per il quale è stato responsabile e coordinatore artistico del progetto del GLA - Gruppo di Lavoro Artistico - (nato per fronteggiare l'emergenza lavorativa causata dalla pandemia) a cui viene assegnato il Premio UBU speciale 2021. Dall'8 novembre 2021 diviene direttore del Teatro Metastasio: la sua nomina è stata annunciata dal Consiglio d'Amministrazione del Teatro sei mesi prima dell'entrata in carica, strutturando un passaggio di consegne graduale e armonico col precedente direttore Franco D'Ippolito, nell'ottica di garantire al Teatro Metastasio e ai suoi lavoratori una continuità di approcci procedurali e progettuali e insieme un spinta propulsiva verso una nuova avventura artistica.

Per l'insieme dei suoi primi spettacoli ("Andromaca", "Grand Guignol", "La Parigina", "Farsa") nel 2007 vince il Premio Lo Straniero (assegnato dalla rivista diretta da Goffredo Fofi) e il Premio Hystrio- ANCT. Nel 2008 per "Il Mercante di Venezia" (Teatro Due di Parma) vince il Premio UBU per la miglior regia. Nel 2009 gli viene assegnato il Premio Vittorio Mezzogiorno. Nel 2010 dirige "Un sogno nella notte dell'estate" di Shakespeare (Teatro Stabile dell'Umbria-Romaeuropa Festival). Nel 2011 inizia la collaborazione con Armando Pirozzi di cui dirige "Attraverso il furore" (Festival Inequilibrio di Castiglioncello) e "Soprattutto l'anguria" (Teatro di Roma-Romaeuropa Festival). Nel 2015 con "Alceste" di Euripide (AttoDue-Pontedera Teatro) vince per la seconda volta il Premio UBU per la

miglior regia mentre nel 2017 gli viene assegnato il suo terzo Premio UBU per la miglior regia per "Un quaderno per l'inverno" di Armando Pirozzi (Teatro Metastasio), mentre Armando Pirozzi vince il Premio UBU per la miglior novità drammaturgica. Nel 2018 gli viene assegnato il Premio Hystrio alla regia. Nel 2022 vince il Premio Radicondoli per il teatro, assegnato dall'Associazione Nazionale Critici Italiani a "maestri che sanno donare esperienza e saperi". Nel 2023 gli viene assegnato il Premio Renato Nicolini, con la motivazione "per un utilizzo virtuoso di un ente pubblico (il Teatro Metastasio di Prato)". Come studioso di teatro ha collaborato con la cattedra di Metodologia della Critica dello Spettacolo della Sapienza di Roma; dal 2007 al 2009 è stato docente del corso di scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Genova; dal 2007 al 2009 è stato designato dalla Regione Liguria come membro esterno in qualità di esperto per gli esami di Diploma della "Scuola di Recitazione dello Stabile di Genova; nel 2019 è stato membro della giuria del Premio Hystrio"alla Vocazione; nel 2023 è stato invitato a far parte della giuria del Premio Hystrio Scritture di Scena;"ha tenuto lezioni e conferenze sul teatro in varie università italiane (Università degli Studi di Milano,"Università La Sapienza di Roma, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Cagliari"ecc.); nel 2020 viene invitato dal Festival della Letteratura di Mantova a tenere una "lectio magistralis" sul teatro greco antico dal titolo "Antigone: il corpo del potere"; la sua traduzione "dell'Alcestidi Euripide è stata pubblicata, corredata da saggi critici di vari studiosi di letteratura greca, nella rivista di studi teatrali Stratagemmi; ha tenuto corsi di recitazione presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino e presso la Scuola del Piccolo di Milano; nel 2021 è stato invitato dal direttore Gian Maria Tosatti a far parte del comitato scientifico della Quadriennale d'Arte Contemporanea di Roma.

Nel 2023 è stato invitato a far parte del comitato scientifico della Fondazione Giuliano Scabia. Dal 2013 è docente dei corsi di Tecniche della Recitazione, Regia Teatrale e del Master di Drammaturgia presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'amico di Roma, di cui, dal 2015, è membro del Consiglio d'Indirizzo. Per la casa editrice Editoria & Spettacolo ha pubblicato il saggio critico "Un Sogno nella Notte dell'Estate" sull'opera di William Shakespeare, mentre per la casa editrice Gli Asini diretta da Goffredo Fofi ha pubblicato il saggio sul sistema teatrale italiano "La fortezza vuota".

Neil Simon

Autore drammatico statunitense. Nessuno scrittore ha tanto scritto per i palcoscenici di Broadway quanto Neil Simon. La sua carriera di commediografo è iniziata con la televisione per passare però ben presto al teatro dove ha debuttato (1960) con "Come Blow Your Horn". Dopo "Horn" ha scritto innumerevoli spettacoli per Broadway tra i quali "The Prisoner of the Second Avenue", ma la fama è arrivata con il grande successo di "Barefoot in the park" che è stato rappresentato a Broadway per quasi quattro anni per un totale di 1532 repliche. Durante questo periodo ha scritto altre commedie: la vincitrice del "Tony", "La strana coppia" (interpretata in Italia da Renato Rascel e Walter Chiari) e "Star Spangled Girl". I suoi successi più recenti sono "Plaza Suite", "Last of the red hot lovers", "California Suite", "I ought to be in picture" e "Sunshine boys" ("I ragazzi irresistibili", presentata in Italia dalla coppia Caprioli-Carotenuto e qualche anno fa dai nostri Scaccia e Fiorentini). La prima avventura cinematografica è stata la versione filmata di "Barefoot" che è stato il film più lungamente rappresentato al Radio city Musical Hall di New York, superato soltanto nella stagione successiva dalla versione cinematografica della sua "Strana coppia". Un premio Pulitzer è stato assegnato a Simon per la sua ultima commedia "Lost in Yonkers", che ha fatto impazzire Broadway.

Se non ci fosse un Simon nel teatro americano (e le sue traduzioni in quello italiano) bisognerebbe inventarlo. Un grande artigiano scenico, una fabbrica inesauribile di battute efficaci e di situazioni imbarazzanti, una prolificità senza passi falsi, un buon rapporto con la tradizione "reclusoria" del teatro anglosassone e quell'attenzione ai mutamenti del costume che permette alla gente di identificarsi – e magari ai critici di parlare di realismo: un fenomeno unico nel teatro contemporaneo.

